

Santoro e la nuova mafia «dalle bombe agli affari»

Il giornalista con il suo libro alla Versiliana «Messina Denaro? Morto o non è in Sicilia»

CLAUDIO VECOLI

Cosa nostra. La caccia a Matteo Messina Denaro. La strategia stragista della mafia. I nuovi affari “puliti” della criminalità organizzata. Le collusioni con i poteri forti. Il declino della politica. Di questo e di molto altro si parlerà questo pomeriggio al Caffè della Versiliana (inizio ore 18,30, ingresso libero) nell'incontro che avrà come protagonista Michele Santoro. Simbolo di un giornalismo d'inchiesta che non si ferma davanti a niente e nessuno,

Santoro – che nel suo tour in giro per l'Italia ieri ha fatto tappa a Capalbio – prenderà spunto dal suo ultimo libro *Nient'altro che la verità* (Marsilio) per disegnare il nuovo volto di Cosa nostra. Che dai pizzini di Totò Riina è passata ai bitcoin delle nuove leve dell'organizzazione.

Santoro, come nasce questo libro?

«Nasce quando ho iniziato a lavorare sulla latitanza di Matteo Messina Denaro, il più famoso e imprendibile dei capi di Cosa nostra. Uno che nella sua vita non si è mai fatto un solo giorno di carcere e del quale abbiamo perso ogni traccia da almeno

una quindicina di anni. E prende forma quasi per caso grazie all'incontro con Maurizio Avola, un collaboratore di giustizia che non è certo celebre come Tommaso Buscetta, ma che conosce molto bene quel mondo. Non solo è accusato di aver ucciso più di 80 persone, ma non ha mai fallito una delle sue missioni di sangue. Insomma, il killer perfetto. Che dice di aver partecipato anche alla strage di via D'Amelio. All'inizio lo avevo quasi snobbato, poi guardandolo ripetutamente negli occhi ho capito che non era un sol-

dato dell'organizzazione, ma era un generale. Ed è stato lui ad aiutar-

mi a comprendere meglio cos'è stata e soprattutto cosa è diventata la mafia».

E cosa è diventata la mafia?

«Si è trasformata radicalmente. Da quasi trent'anni non fa più attentati come quelli di Capaci o di via D'Amelio. Non semina bombe in Sicilia o nel resto d'Italia. Ma questo non vuol dire affatto che sia meno forte e radicata. Ha semplicemente cambiato la sua strategia. E questa svolta coincide con l'arresto di Totò Riina, che della strategia delle stragi era stato il principale sostenitore. All'interno di Cosa nostra non tutti erano d'accordo, ma lui era il capo

che decideva. Con il suo arresto, le cose cambiano. E in quegli anni cambia anche lo scenario politico con l'avvento al potere di Silvio Berlusconi. Le stragi finiscono e la mafia comincia a muoversi in altri settori. Del resto Messina Denaro appartiene a una nuova generazione di mafiosi. È un appassionato di videogiochi, uno tecnologicamente evoluto. E così gli interessi della mafia si spostano su altri settori. Se un tempo il cuore dell'attività di Cosa nostra erano ad esempio il pizzo e le tangenti, con lui si guarda al mondo del turismo, a quello delle scommesse, allo sviluppo dell'energia eolica. Niente più coppola, pistola e pizzini e spazio al web e ai bitcoin».

Una mafia più difficile da individuare. E dunque anche da combattere.

«È chiaro che i suoi interessi vanno colpiti in maniera diversa rispetto al passato. Ora bisogna andare a sradicare la mafia nei paradisi fiscali, nel mondo delle scommesse online, negli affari che si fanno in settori come quello delle energie rinnovabili. E questo vuol dire scavare

nel mondo dell'economia e della finanza. Seguire il percorso dei soldi, come diceva anche Falcone. E non è facile, visto che ci si va a imbattere nei poteri forti, nel capitalismo. Perché la mafia con certi ambienti non solo si è alleata, ma si è ritagliata un ruolo di facilitatore».

La politica?

«La politica si è profondamente indebolita, non ha più la forza che aveva un tempo. Non esistono più i grandi partiti capaci di indirizzare davvero le scelte. Ora a comandare davvero sono i tecnocrati. La politica ha assunto un ruolo sempre più marginale».

Torniamo da dove eravamo partiti: Matteo Messina Denaro. Secondo lei che fine ha fatto?

«Non sono un indovino e dunque non ho una risposta da dare. Credo però che ci siano due sole opzioni sul tavolo: o è stato ucciso e il suo corpo è stato fatto sparire, oppure continua a nascondersi da qualche parte. Non credo però in Sicilia, vicino a casa, dove si nascondevano i boss di un tempo legati alla casa e alla famiglia. Messina Denaro è un boss completamente diverso. Per quanto ne sappiamo non ha mai più visto la figlia e non si farà certo scoprire proprio adesso per andare a trovare la nipotina che gli è appena nata...».

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





La copertina del libro



Michele Santoro, scrittore e conduttore televisivo

IL TIRRENO
Estate